

QUESTIONI PASTORALI

L'UNIONE DONNE DI A. C. I.

E IL SUO QUARANTENNIO

La celebrazione solenne del quarantennio, svoltasi poche settimane or sono a Roma, dell'Unione Donne di Azione Cattolica Italiana, non può non essere sottolineata con particolare attenzione dalla nostra *Rivista del Clero*.

I quotidiani nostri hanno seguito il Congresso tenutosi all'*Angelicum* e dedicato ad un tema di essenziale importanza: « La comunità domestica e il nostro tempo », salutando con gioia le opere di carattere e di utilità sociale, con le quali parecchie diocesi e gruppi parrocchiali hanno voluto festeggiare la data (con la fondazione, ad es., di giardini d'infanzia, di ricoveri per i vecchi, di padiglioni per ospedali, di biblioteche per tubercolosari, di laboratori per ragazze abbandonate, di case di villeggiatura, di cinema educativi, di consultori prematrimoniali, di borse dotali per spose povere, di doposcuola, ecc.).

Altre pubblicazioni hanno rievocato i quarant'anni di attività costante e fervida ed una storia che va dal cuore di un Pontefice santo, come Pio X, e dalla geniale e tenace iniziativa della Principessa Donna Cristina Giustimiani Bandini, sino al recente mirabile discorso di Pio XII, che fu davvero — come è stato ben constatato — « premio del lavoro compiuto e incitamento a compierne molto ancora ».

Ci vorrebbe un volume per descrivere, sia pure in una rapida sintesi, l'operosità svariata dell'Unione Donne e delle sue successive Presidenti per attuare il programma iniziale del 1909 nel campo della cultura cattolica, dell'azione religiosa e dell'azione sociale e per rispondere, secondo le esigenze di questi ultimi quattro decenni, caratterizzati da due guerre e da difficoltà d'ogni genere, ad una provvidenziale missione.

Campagne per l'insegnamento religioso; organizzazione e propaganda catechistica; lotta contro la moda immorale e la stampa pornografica; agitazioni contro proposte di leggi divorziste; assistenza alle insegnanti ed alle lavoratrici; scuole d'infermiere, durante i due conflitti mondiali, ed ospedali diretti da socie dell'Unione, posti di ristoro, invio d'indumenti al fronte, visite alle famiglie dei richiamati, assistenza ai bimbi dei combattenti ed ai profughi; il lavoro fatto per le pensioni alle vedove di guerra ed i madrinati per gli orfani; i Corsi di Esercizi e le giornate di Ritiro; l'aiuto dato con generosità e con perse-

veranza all'Università cattolica del S. Cuore; le pubblicazioni periodiche, i volumi e le Settimane Sociali femminili, consacrate allo studio dei vari problemi della donna; l'*apostolato della culla*, che unisce le levatrici cattoliche; i Fanciulli cattolici; l'aiuto ai Seminari ed alle Missioni; le simpatiche iniziative per le Madri (come, per citarne una, quella per la *Madre del Sacerdote*): insomma, una serie interminabile di opere, avrebbe bisogno di essere degnamente illustrata.

Io mi propongo qui un compito più modesto.

Oramai l'Unione Donne ha fatto sorgere nella maggior parte delle parrocchie d'Italia i suoi Gruppi. Ed il Sacerdote deve assisterli spiritualmente, non dimenticando mai il contributo che in ogni epoca la donna cristiana ha portato allo sviluppo della Chiesa. La donna nel Vangelo — dalla Vergine Maria, Madre di Gesù, a Marta, a Maddalena, alla Veronica — e la donna santa accanto ai giganti dell'apostolato durante i secoli (Marcellina accanto ad Ambrogio, S. Scolastica accanto a San Benedetto, S. Chiara accanto a S. Francesco ecc.) ci insegnano come nella nostra attività sacerdotale noi potremmo utilizzare, molto di più di quanto facciamo, queste energie preziose, le quali non presenteranno il fervore e non avranno sempre gli entusiasmi della giovinezza, ma in compenso per l'umiltà silenziosa e fattiva, per lo spirito materno e di vigilanza, e soprattutto per gli eroismi di sacrificio dei quali è capace la donna, possono fare di essa una grande nostra collaboratrice, sia pure con tutta la prudenza, la delicatezza e la serietà, che debbono caratterizzare questa cooperazione.

Dire « donna » è dire « madre »; è dire spesso operaia e lavoratrice; è dire maestra di scuola; è dire talvolta la verginità apostolicamente ispirata; è dire oramai l'elettrice che può determinare le sorti e la storia d'una nazione. La nostra assistenza specializzata ai Gruppi è, perciò, fonte di un bene indescrivibile, che solo una stolta superficialità potrebbe sottovalutare.

E' vero. Dovrei, a questo punto, scendere a dettagli pratici, per indagare in concreto in quale modo il sacerdote può fare del Gruppo di Donne Cattoliche della parrocchia un centro di difesa e di conquiste cristiane. Ma, in occasione del quarantennio della grande Associazione, mi basta richiamare il pensiero di tutti i nostri sacerdoti sopra il dovere che abbiamo di utilizzare queste acque, le quali, sapientemente organizzate, possono produrre forza nuova e dare nuova luce e nuovo calore alla vita parrocchiale.

Fr. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.